

IL SACRO MONTE DI VARALLO

SPED. IN ABB. POST. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96
FILIALE DI VERCELLI



PASQUA
AL
SACRO MONTE

Mensile a cura dell'amministrazione Vescovile del Santuario. Direttore Responsabile: Giuliano Temporelli.
Con Approvazione Ecclesiastica. Autorizzazione Tribunale di Vercelli n° 45 del 30/01/1953.

Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i "luoghi santi" della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo la sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo



Fra' Bernardino Caimi

“Nova Jerusalem”, lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Donadei per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera. ●

ORARIO DELLE FUNZIONI

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)
Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora leg.)
Rosario: ore 16,30 (ora leg.) ore 15,30 (ora sol.)

- Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre: Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».
- Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora leg.): Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.
- Il 31 dicembre ore 16: Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Telefono Rettore 0163.51131

SACRO MONTE
DI VARALLO

N. 1 - Anno 96°
Gennaio - Febbraio - Marzo 2021
Sped. in abb. post.

SOMMARIO

Eccomi	don Angelo Porzio Rettore
Conosciamo il Sacro Monte	Casimiro Debiaggi
Anno di san Giuseppe	don Damiano Pomi
Pregare nella liturgia	Papa Francesco
O gloriosa Domina	don Paolo Milani
Storia del Sacro Monte	padre Giuliano Temporelli
Racconti missionari	padre Oliviero Ferro
In ricordo di Ermenenziana	don Bruno Medina

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE.
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Nuove Tecnologie Prodotti Integrati
Sede Legale: Via Trieste, 36
20013 Magenta (MI)
Cell. +39 328 6238732
f.stoppa@intaegra.it

ECCOMI

Era il lunedì 3 Agosto quando mi ha raggiunto la telefonata del Vicario Generale che desiderava incontrarmi. Sono così sceso in Curia il giorno seguente ed egli mi ha detto semplicemente che il nostro Vescovo aveva pensato a me per il Sacro Monte. Quale era la mia risposta? *“Tu sai don Fausto che per me lasciare Cellio e come morire, ma se non posso più stare là ringrazio il Vescovo per la stima che ha nei miei confronti proponendomi il Sacro Monte, io sono un prete cattolico che ha promesso obbedienza e quindi io dico sì”*.

Ecco benevoli lettori, in sintesi che cosa è stato per me il giorno 4 Agosto, memoria del Santo Curato di Ars. Provengo dalla pianura attorno a Novara, ma sono in Valsesia da quasi 46 anni. Posso dire con una espressione del Papa Santo Paolo Sesto che sono venuto “a farmi Valsesiano”. Ordinato Sacerdote il 21 Giugno 1975 destinato coadiutore a Borgosesia. Il 25 Febbraio 1979 sono diventato arciprete di Cellio con Breia, Cadarafo e Piana dei Monti. Nel 1985 si è aggiunta l’an-



Il nuovo Rettore don Angelo Porzio

tica parrocchia di Ferruta e poi nel 2009 Plello con Carega.

Con quali sentimenti mi sono congedato dalla amata parrocchia la scorsa domenica 18 Ottobre, lo lascio immaginare....sperimentando cosa ha voluto dire quel “*eccomi*” detto in un giorno lontano.

Ma ora sono qui al Sacro Monte, cuore della Valsesia. Infatti “a Te, Madonna un cantico tutta Valsesia sciolga”. L’ho cantato anch’io tante volte venendo qui pellegrino con la mia gente dal primo Maggio 1979! Ed ancora in pellegrinaggio, a piedi, con la numerosa compagnia dei miei parrocchiani ed amici, dei miei due nipoti, di Don Ezio e di Don Roberto prevosti di Borgosesia e di Varallo, sono venuto ad iniziare questo nuovo ministero

sacerdotale al Sacro Monte Sabato 24 Ottobre. Presso la chiesa della Madonna delle Grazie sono stato accolto dal Sindaco Eraldo Botta e dalle autorità di Varallo che mi hanno accompagnato lungo la salita pregando il Rosario. Sul sagrato dopo l’aspersione con l’acqua della fontana del Risorto, mi hanno salutato i sindaci e sacerdoti della Valle.

Così ho varcato la soglia della Basilica come Rettore per presiedere la concelebrazione della Santa Messa d’inizio, molto bella e partecipata con la guida della corale di San Gaudenzio. “Maria Porta del Cielo” erano i testi della Liturgia... a Lei, Regina del Sacro Monte ho affidato questo nuovo cammino ripetendo in cuore mio l’antica preghiera “Madre mia, fiducia mia”.

Sono qui dunque, succedendo a Padre Giuliano, amico di sempre. Mi sono messo nella logica dell’obbedienza, con il mandato del Vescovo Franco Giulio.

Cari lettori del Bollettino, ecco in sintesi quando è avvenuto per me... da lettore ora a rettore. Non nascondo il timore, ma nello stesso tempo “con umiltà e fiducia” come mi ha detto una volta il Venerato Padre Franzi proprio qui nel confessionale del Sacro Monte! Confidando anche nella vostra preghiera e con l’aiuto fraterno di don Subin e don Milton con i quali componiamo il clero officiante la Basilica.

Di tutto cuore augurandovi Buona Pasqua del Signore! •

Don Angelo Porzio
Rettore

CELEBRIAMO LA PASQUA DEL SIGNORE

Qui, nella “nova Jerusalem”, coniugando insieme nel modo che sarà possibile, la celebrazione liturgica con la sacra rappresentazione permanente delle “gesta Redemptoris”, quali sono nelle cappelle del Sacro Monte.

Domenica delle Palme (28 marzo):

Ore 9,30 - Commemorazione dell’ingresso del Signore a Gerusalemme e Santa Messa della Passione

Giovedì Santo (1 aprile)

Ore 17 Santa Messa nella Cena del Signore

Venerdì Santo (2 aprile)

ore 15,00 Via Crucis e Celebrazione della Passione del Signore

Sabato Santo (3 aprile)

Disponibilità per il Sacramento della Penitenza ore 20 Veglia Pasquale

La Domenica e il Lunedì di Pasqua (4 e 5 aprile)

Orario festivo



L'ARRIVO DI DON ANGELO AL SACRO MONTE



SGUARDI DAL SACRO MONTE a cura di suor Franca

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA



NELLA GIORNATA DI DOMENICA 8 NOVEMBRE, le comunità parrocchiali di San Bernardo a Camasco e di Sant'Antonio abate a Morondo hanno accolto don Angelo Porzio come loro nuovo parroco. Fedeli, rappresentanti delle associazioni, gruppo Alpini e donne nei tradizionali costumi hanno preso parte alle celebrazioni eucaristiche nelle rispettive chiese, per iniziare un cammino pastorale su cui don Angelo ha invocato la benedizione del Signore.



LA FACCIATA DELLA BASILICA

1896 – *Compimento dell'opera - Il contesto architettonico - figurativo*

Nei primi mesi del 1896, completato il rivestimento marmoreo, eseguiti i mosaici, poste in opera le porte bronzee, la nuova facciata, liberata dalle impalcature, si rivela dopo tanta attesa, in tutta la sua esibita opulenza, in tutto il suo abbagliante sfarzo, con un effetto molto più appariscente rispetto a quanto si potesse immaginare dall'ultimo disegno, la bella copia, quella completa di facciata e scalea, firmata in basso a destra: ingegnere architetto Giovanni Ceruti, conservata al Museo del Sacro Monte e variamente datata: 1891 - 95, ora 1896.

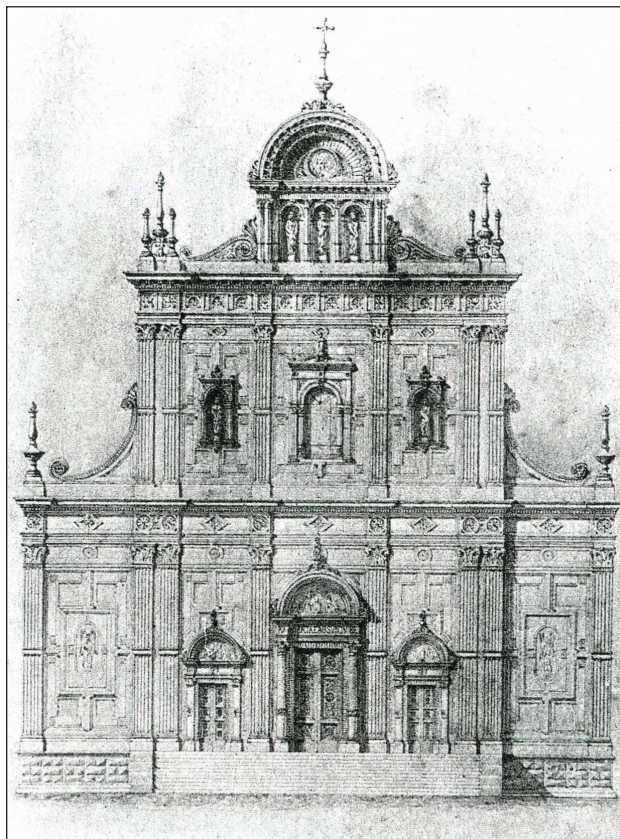
Si chiude così un lungo capitolo di rilevante importanza nelle vicende costruttive anzi, nella storia del Sacro Monte, non limitate solo agli anni 1891- 96, con la realizzazione dell'opera dell'architetto Ceruti, ma si risolve un problema ultra secolare, da quando alla metà del Settecento si incominciò a prospettare l'esigenza di completare, non solo la Chiesa Maggiore, ma tutta la Nuova Gerusalemme con una prestigiosa facciata che coronasse degnamente tutto l'eccezionale complesso sacro.

Finalmente nel '96 si può cogliere in un colpo d'occhio il pittoresco e vario contesto urbanistico della Piazza Maggiore, su cui la facciata viene a polarizzare l'attenzione per la sua struttura dominante, per la sua sontuosità, per il suo bagliore accecante, per le sue caratteristiche architettoniche assolutamente nuove, dispiegate in prima evidenza nell'ampiezza della sua superficie pressoché priva di valori plastici.

Se ne ha una visione completa, nitida; se ne può compiere una lettura chiara e puntuale partendo dal basso, dal felice scenografico sviluppo della scalea, con le sue braccia avvolgenti, evidenziate dalla marmorea balaustra ornata di bocce, che accoglie il pellegrino e lega la nuova parete candida con quelle degli edifici preesistenti sui due lati della piazza punto

Poi la facciata, che come un libro aperto e come un immenso manto si dispiega luminosa allo sguardo del visitatore, si erge verso il cielo scompartita da lesene e doppie lesene corinzie scanalate (bandite totalmente semicolonne colonne e nicchie eliminato ogni gioco di luci e di ombre). Si crea così una trama sottile, lineare, calligrafica, quasi un raffinato reticolo scandito di nove specchiature e scomparti, sovrapposti in tre ordini decrescenti: cinque in quella inferiore, tre in quella di mezzo, uno solo in quello terminale a reggere il lunettone di coronamento. Li saldano tra loro orizzontalmente due cornici aggettanti per tentare di smorzare la piattezza della parete.

Il reticolo può anche apparire come costituito da un



La facciata progettata da Giovanni Ceruti

rettangolo maggiore, centrale, suddiviso in sei specchiature: tre nel primo e nel secondo ordine, a cui si affiancano le due ali laterali nell'ordine inferiore ed un'ultima specchiatura al vertice a reggere il coronamento arcuato.

In ogni riquadro si inserisce rigorosamente, come entro ad una preordinata casella, un elemento architettonico: i tre portali, ornati da sopraporte a tritico, nell'ordine inferiore; due lapidi incorniciate nelle ali; il finestrone centrale affiancato da due complesse cornici a forma di tritico, ad inquadrare due mosaici figurati nel secondo ordine; tre mosaici infine nel riquadro sommitale, sul quale si inserisce nel lunettone un disco in mosaico. Sveltano poi le due edicole marmoree alle estremità.

Completano ed impreziosiscono il tutto molti particolari raffinati, quasi cesellati come gioielli, dai flessuosi modiglioni capovolti, posti a terra, dai quali si ergono e quasi si sviluppano i tre portali, ai pinnacoli svettanti, alle decorazioni marmoree di piccole volute a collegare i vari elementi. Ne possono sfuggire i numerosi intarsi di losanghe e dischi di minuti dimensioni in pregia- →

LA FACCIATA DELLA BASILICA

ti marmi policromi e di inserti musivi a fondo oro. Si tratta veramente di una decorazione parietale.

I tre varchi scuri delle porte e l'elaborato finestrone centrale, con i loro grandi vuoti scuri tentano di sfondare la parete per ottenere un'impressione di profondità, mentre cornici, cornicioni e capitelli emergono appena appena per suggerire una certa tridimensionalità alla facciata. Tre piani ideali; quello delle aperture, quello della parete reale, quello degli elementi aggettanti, ma la piattezza rimane dominante.

Sotto l'aspetto figurativo - iconografico tutto è stato previsto con rigore, con particolare attenzione, sicuramente con la consulenza di qualche ecclesiastico. Non saprei dire se dell'allora rettore del sacro Monte, o forse, più verosimilmente, dal canonico Pietro Calderini, membro della Commissione d'Arte del Sacro Monte, non ancora dal Romerio, troppo giovane, o del varallese don Chiara, prevosto di Carpignano Sesia, tanto appassionato del suo sacro Monte.

Iniziando dall'alto le statue contenute nelle due edicole, come già accennato nelle precedenti puntate, rappresentano i santi Gaudenzio e Carlo, protettori dei Padri Oblati novaresi, che da loro traggono il nome. Esse sono probabilmente opera dello scultore Antonio Soldini, attivo a Milano, dal cui laboratorio sono usciti tutti i capitelli corinzi e le altre decorazioni scultore della facciata.

I mosaici, dovuti alla Società Musiva di Venezia, distribuiti nel contesto entro i loro spazi architettonici preordinati, invece di un consueto, spazioso affresco della più tipica tradizione valesiana, rivestono anch'essi un evidente valore didattico-devozionale con evidente riferimento alla Vergine ed al sacro Monte.

Al vertice, entro lunettone campeggia il disco rac-

chiudente Dio Padre benedicente; subito sotto, entro le tre arcatelle, trovano posto a figura intera i profeti Aggeo, Isaia e Michea, preannunziatori della salvezza. Nelle due specchiature sottostanti, ai lati del finestrone centrale, emergono, alla sinistra San Francesco, fondatore dell'ordine a cui si deve l'origine lo sviluppo della Nuova Gerusalemme varallese; alla destra il beato Bernardino Caimi, fondatore del Sepolcro di Varallo, con in mano il modellino del Sacro Monte, secondo la tradizione iconografica che lo contraddistingue.

Nei tritici, sovrastanti i tre portali, compaiono: in quello di sinistra, sopra la trabeazione rivestita in mosaico con il versetto biblico: "Salve Laetitia Israel", al centro San Giuseppe sposo della vergine, ed ai lati San Giovanni Battista e San Pietro; in quello di destra sopra il versetto "Onorificentia populi nostri", sono raffigurati: al centro Sant'Anna madre della vergine, ed ai lati San Gioacchino suo sposo e San Zaccaria. Sul portale centrale troneggia nel mezzo, come logico, la Vergine Assunta titolare della basilica, che ricorda la famosa Assunta di Tiziano in Santa Maria dei Frari a Venezia, affiancata negli scomparti laterali da due angeli.

A completare l'insieme, nelle due parti più estreme della facciata, a destra ed a sinistra dei tre portali, si fanno notare entro cornici architettoniche coronate da timpano due lapidi, ad perpetuam rei memoriam. Quella di sinistra documenta e celebra la solenne posa della prima pietra della facciata nel 1891, quarto centenario del Sacro Monte ed il completamento dell'opera nel 1896, Quella di destra è dedicata a ricordare i coniugi Durio e la loro munificenza con l'aver donato la marmorea facciata stessa della basilica. •

Casimiro Debiaggi

AL SACRO MONTE

NEVICA ANCORA. Solitamente per la festa dell'Immacolata e relativo ponte i visitatori e i pellegrini salivano numerosi. Sappiamo che è un anno diverso, faticoso per tutti. Continueremo a pregare perché MARIA ci sostenga e ci doni pazienza e speranza. La Basilica è comunque aperta con gli orari invernali. Le sante messe festive sono alle 9.30- 11.30- 16 e le prefestive alle 16.

La Basilica dell'Assunta



SAN GIUSEPPE NELLA DEVOZIONE E NELL'ARTE DELLA VALSESIA

Lo scorso 8 dicembre, con non poca sorpresa, papa Francesco ha indetto un particolare anno giubilare in onore di San Giuseppe, nella ricorrenza del 150° anniversario della sua proclamazione a patrono universale della Chiesa. Si tratta di un'occasione molto preziosa per approfondire la figura di questo santo che, nonostante il ruolo svolto nella storia della salvezza, è spesso rimasto in secondo piano nella riflessione ecclesiale. In quest'anno vogliamo compiere un percorso alla scoperta della sua presenza nell'arte del Sacro Monte e del nostro territorio valesiano.

Egli compare all'interno della narrazione della vita di Gesù, negli episodi dell'infanzia: Giuseppe, fedelmente al testo evangelico canonico, è l'uomo dei sogni, l'ultimo dei patriarchi che, silenziosamente, hanno permesso il compiersi del progetto di Dio nella storia. Egli riveste un ruolo del tutto particolare nell'ambito dei racconti della nascita di Cristo e la sua rappresentazione iconografica è proposta con molta attenzione, veicolando il pensiero della Chiesa su questa straordinaria ed unica figura. È a Giuseppe che viene affidato il compito di fare da padre al figlio di Dio, situazione di autentico paradosso, e di custodirne la vita insieme a quella di sua madre Maria. Si può affermare che, dopo di lei, egli fu il principale cooperatore alla missione del Cristo: in lui, discendente della casa di Davide, Gesù è ancorato al popolo di Israele che attendeva il Messia. Nonostante questa posizione di assoluta preminenza, l'attenzione devozionale dei fedeli non venne subito attratta dalla sua figura, quasi offuscata da quella riservata alla sua sposa. Diversi testi apocrifi hanno cercato di supplire



Cappella 4 - "Primo sogno di san Giuseppe"

alla scarsità di notizie che i Vangeli canonici forniscono di lui, di cui non viene riportata alcuna parola: Giuseppe è il modello del silenzioso assenso alla volontà di divina.

L'immagine dell'uomo giusto, come viene essenzialmente ma efficacemente definito nel vangelo di Matteo (Mt. 1,19) compare nel nostro santuario, per la prima volta, nella cappella della Visitazione di Maria ad Elisabetta. Nonostante il testo di Luca non faccia alcun riferimento alla sua presenza nella casa della cugina della Vergine, egli è stato ugualmente inserito nella scena, impostata nel 1544; la sua statua compare sulla destra, mentre dialoga con il più anziano Zaccaria, padre del nascituro precursore. La cappella successiva vede Giuseppe stesso protagonista, con la rappresentazione del sogno descritto nel vangelo di Matteo; popolarmente la delicata scena è nota come cap-

pella della Madonna che cuce, per la presenza di una delle più famose statue del Sacro Monte, realizzata da Giovanni D'Enrico tra il 1608 ed il 1610; si tratta di una rara raffigurazione che ritrae Maria in un'azione specifica della donna di casa: icona della moglie e della madre di famiglia.

Grazie alla sua fede nel progetto di Dio, alla sua fiducia nei riguardi di Maria e, non ultimo, alla libertà con sé stesso, Giuseppe permette che si compiano le promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza, con la venuta al mondo del Messia annunciato dai profeti. Il complesso di Betlemme che, com'è noto, venne strutturato nella sua fase più antica riproducendo la grotta della Natività così come si può ammirare nella città di Davide, restituisce ben quattro immagini del padre putativo di Gesù. Lo si vede in ammirata venerazione →



Cappella 10 - San Giuseppe ne "La fuga in Egitto".

lista Matteo, durante il quale l'angelo lo avverte di fuggire in Egitto, per salvaguardare la vita di Cristo minacciata dalla crudeltà di Erode, è il soggetto dell'ultima cappella del complesso. Il santo dorme appoggiato al suo bastone, mentre Maria vezzeggia il piccolo Gesù, quasi in procinto di mettersi in cammino verso la terra dei faraoni, come si può ammirare nella cappella successiva. Dopo la Fuga in Egitto, la figura di quello che i nazaretni consideravano il padre di Gesù scompare dal racconto dispiegato sul monte di Varallo, così come dai testi evangelici, e lo si ritroverà soltanto, alla fine del percorso, nella grande basilica, al compimento di quella storia di salvezza a cui, pur silenziosamente, egli ha contribuito in modo unico, insieme a Maria la sua giovane sposa.

Per un approfondimento sul significato dell'anno indetto dal sommo pontefice si consiglia di leggere: *Lettera apostolica Patris corde*, del Santo Padre Francesco, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale •

Don Damiano Pomi

del Bambino appena nato, insieme alla sua sposa, nella nicchia sopra l'altare che ricorda il punto della nascita del Redentore e, quasi pensoso, chino sul suo bastone, nell'adiacente scena dell'Adorazione dei pastori; entrambe le sculture sono valenti opere di Gaudenzio Ferrari.

Salendo la scala che a Betlemme immette nella grotta della Natività e superato il portale identico a quello del santuario palestinese, si trova, sulla sinistra, la bussola che racchiude la Circoncisione di Gesù. Giuseppe è rappresentato al centro, tra Maria che reca in braccio il Bambino ed il sacerdote che reca in mano il coltello per il rito che inserisce, a tutti gli effetti, Gesù al popolo di Israele. Cristo attua la sua opera redentiva all'interno dell'Alleanza, non al di fuori o in contrapposizione ad essa; la sua circoncisione, cui ogni maschio ebreo viene ancor oggi sottoposto,

esprime concretamente, nel proprio corpo, l'appartenenza a questa storia di salvezza e la partecipazione alla promessa di Abramo.

Il secondo sogno che Giuseppe fece, sempre ricordato dall'evange-

Esterno Cappella 4



Pregare nella liturgia

Si è più volte registrata, nella storia della Chiesa, la tentazione di praticare un cristianesimo intimistico, che non riconosce ai riti liturgici pubblici la loro importanza spirituale. Spesso questa tendenza rivendicava la presunta maggiore purezza di una religiosità che non dipendesse dalle cerimonie esteriori, ritenute un peso inutile o dannoso. Al centro delle critiche finiva non una particolare forma rituale, o un determinato modo di celebrare, ma la liturgia stessa, la forma liturgica di pregare.

In effetti, si possono trovare nella Chiesa certe forme di spiritualità che non hanno saputo integrare adeguatamente il momento liturgico. Molti fedeli, pur partecipando assiduamente ai riti, specialmente alla Messa domenicale, hanno attinto alimento per la loro fede e la loro vita spirituale piuttosto da altre fonti, di tipo devozionale.

Negli ultimi decenni, molto si è camminato. La Costituzione Sacrosanctum Concilium del Concilio Vaticano II rappresenta lo snodo di questo lungo tragitto. Essa ribadisce in maniera completa e organica l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona vivente, e il suo Mistero un evento storico. La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera.

Dunque, non esiste spiritualità cristiana che non sia radicata nella celebrazione dei santi misteri. Il Catechismo scrive: «La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella Liturgia sacramentale della Chiesa, annunzia, attualizza e comunica il Mistero della salvezza, prosegue

nel cuore che prega» (n. 2655). La liturgia, in sé stessa, non è solo preghiera spontanea, ma qualcosa di più e di più originario: è atto che fonda l'esperienza cristiana tutta intera e, perciò, anche la preghiera è evento, è accadimento, è presenza, è incontro. È un incontro con Cristo. Cristo si rende presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali: da qui deriva per noi cristiani la necessità di partecipare ai divini misteri. Un cristianesimo senza liturgia, io oserei dire che forse è un cristianesimo senza Cristo. Senza il Cristo totale. Perfino nel rito più spoglio, come quello che alcuni cristiani hanno celebrato e celebrano nei luoghi di prigionia, o nel nascondimento di una casa durante i tempi di persecuzione, Cristo si rende realmente presente e si dona ai suoi fedeli.

La liturgia, proprio per la sua dimensione oggettiva, chiede di essere celebrata con fervore, perché

la grazia effusa nel rito non vada dispersa ma raggiunga il vissuto di ciascuno. Il Catechismo spiega molto bene e dice così: «La preghiera interiorizza e assimila la liturgia durante e dopo la sua celebrazione» (ibid.). Molte preghiere cristiane non provengono dalla liturgia, ma tutte, se sono cristiane, presuppongono la liturgia, cioè la mediazione sacramentale di Gesù Cristo. Ogni volta che celebriamo un Battesimo, o consacriamo il pane e il vino nell'Eucaristia, o uniamo con l'Olio santo il corpo di un malato, Cristo è qui! È Lui che agisce ed è presente come quando risanava le membra deboli di un infermo, o consegnava nell'Ultima Cena il suo testamento per la salvezza del mondo. La preghiera del cristiano fa propria la presenza sacramentale di Gesù. Ciò che è esterno a noi diventa parte di noi: la liturgia lo esprime perfino con il gesto così naturale del mangiare. La Messa non può essere solo "ascoltata": è anche un'espressione non giusta, "io vado ad ascoltare Messa". La Messa non può essere solo ascoltata, come se noi



fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre celebrata, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. E il centro è Cristo! Tutti noi, nella diversità dei doni e dei ministeri, tutti ci uniamo alla sua azione, perché è Lui, Cristo, il Protagonista della liturgia.

Quando i primi cristiani iniziarono a vivere il loro culto, lo fecero attualizzando i gesti e le parole di

Gesù, con la luce e la forza dello Spirito Santo, affinché la loro vita, raggiunta da quella grazia, diventasse sacrificio spirituale offerto a Dio. Questo approccio fu una vera "rivoluzione". Scrive San Paolo nella Lettera ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (12,1).

La vita è chiamata a diventare culto a Dio, ma questo non può avvenire senza la preghiera, specialmente la preghiera liturgica. Questo pensiero ci aiuti tutti quando si va a Messa: vado a pregare in comunità, vado a pregare con Cristo che è presente. Quando andiamo alla celebrazione di un Battesimo, per esempio, è Cristo lì, presente, che battezza. «Ma, Padre, questa è un'idea, un modo di dire»: no, non è un modo di dire. Cristo è presente e nella liturgia tu preghi con Cristo che è accanto a te. Saluti. •

SGUARDI DAL SACRO MONTE

a cura di suor Franca

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

"MA QUESTO È UN TEMPO SENZA PREGHIERA.

Un tempo di infinite paure. Voi non sapete cosa avete perduto: il dono più grande è pregare, saper pregare. Parlare con Lui, o tacere, fare silenzio e capire. Immersi tutti interi nel Suo oceano, e tornare poi grondanti di luce." *Padre David Maria Turoldo*



La Tribuna del presbiterio

SUL PUNTO PIÙ ALTO DEL SACRO MONTE (mt. 602)

si eleva, elegante e solenne, la cappella della Trasfigurazione. Un evento di luce per questa seconda domenica di Quaresima. Gesù risplende, rappresentato in alto fra Elia (i profeti) e Mosè (la legge). Pietro, Giacomo e Giovanni sono estasiati. Loro, poveri pescatori, gente di mare e di barche, vorrebbero fermarsi per sempre su quel Monte, nel bagliore consolante del loro Maestro. Anche noi vorremmo fermare il tempo quando è gratificante. Il Vangelo di oggi ci rivela due certezze: Gesù è il Salvatore atteso, vincitore di luce, va ascoltato, seguito e amato; occorre però saper scendere dal Thabor, nella ferialità quotidiana, e seminare scintille consolanti di bene, come Lui.



Cappella 17 - La Trasfigurazione

FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA. Benedici Signore tutte le famiglie, benedici il grembo in cui la vita continua ad essere generata, benedici chi di ogni vita si fa custode. Benedici le nostre famiglie, pur fragili e imperfette che siano tutte segno e strumento del tuo amore e della tua tenerezza. Nella foto la Cappella 6 - Natività



Cappella 6 - Natività

A 150 ANNI DALLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE, "PATRONO UNIVERSALE", effettuata dal Beato Pio IX l'8 dicembre 1870, Papa Francesco ha istituito l'anno

di San Giuseppe. Il PAPA si rivolge a San Giuseppe come l'uomo della presenza discreta e nascosta, sostegno nei momenti difficili di difficoltà, Padre nell'obbedienza, Padre nell'accoglienza, Padre amato e lavoratore, Padre nella tenerezza. Lo scopo è sospingerci a imitare le sue virtù, a recuperare gli atteggiamenti di San Giuseppe e a implorare in questo tempo travagliato la sua intercessione.

Se vogliamo unirci ogni giorno alla supplica del Papa trovate la preghiera nelle foto proposte.



Interno Basilica dell'Assunta - Particolare dell'altare di san Giuseppe.

O GLORIOSA DOMINA

La Valsesia, con le innumerevoli presenze di chiese, cappelle, edicole, dedicate a Maria Santissima, che culminano nel prezioso scrigno del Sacro Monte, è veramente “terra di Maria”.

Ogni terra canta al suo Signore, così come gli uccelli del cielo cantano a Dio; i pesci sono muti, gli animali terrestri hanno i loro versi, ma gli uccelli cantano, perché è proprio del cielo il cantare (tra gli uomini e le donne di oggi è sempre più raro sentir cantare: forse non guardiamo più al cielo?).

La Chiesa, nella sua secolare sapienza, tra la varie espressioni artistiche, ha elaborato degli splendidi inni per dare lode a Dio e ai suoi capolavori che sono i Santi. Tra questi inni spiccano alcuni dedicati alla Madre di Dio, che sanno unire la bellezza dell'espressione poetica (e poi musicale) all'esattezza e profondità della dimensione teologica.

Uno di questi componimenti, su cui ci soffermiamo in questa pagina, è l'inno “O Gloriosa Domina”, che troviamo nell'Ufficio Divino, esattamente nelle Lodi del Comune della beata Vergine Maria:

*O gloriosa domina
excelsa super sidera,
qui te creavit provide,
lactas sacro ubere.*

(O gloriosa Signora, alta sopra le stelle, allatti col tuo sacro seno, colui che saggiamente ti creò).

Questa prima strofa, vuole innalzare il proprio canto a Maria, vista come “Domina”, che può avere il significato di Signora, Padrona, Sovrana, Regina. Nel terzo e quarto verso riecheggia la dottrina di S. Agostino, il quale, da abile insegnante di retorica, sapeva creare questi amabili contrasti, che costi-



Incoronazione Maria, Varallo san Giacomo

tuiscono il paradosso dell'Incarnazione; scrive infatti nel Sermone 187 “sidera regens, ubera lambens” (governa le stelle e si attacca ad un seno di donna).

*Quod Eva tristis abstulit,
tu reddis almo germine;
intrent ut astra flebiles,
sternis benigna semitam.*

(Ciò che la triste Eva tolse, tu rendi con la benigna prole, entrino come astri gli infelici, apri benigna una via).

Nella seconda strofa, sempre attraverso dei contrasti (togliere/rendere, le stelle/gli infelici o deboli), l'autore richiama la dottrina dei Padri della Chiesa su Maria come la nuova Eva, come ricorda anche il prefazio d'Avvento: “La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria”.

*Tu regis alti ianua
et porta lucis fulgida;
vitam datam per Virginem,
gentes redemptae, plaudite.*

(Tu ingresso dell'alto re, e →

O GLORIOSA DOMINA

porta spendente di luce, genti redente applaudite la vita data attraverso la Vergine).

Nella terza strofa si loda la Vergine per il suo essere strumento di salvezza. Nei primi due versi con la doppia immagine della porta, dell'ingresso (ianua/porta): Maria come "ianua coeli" trova una viva espressione anche nelle religiosità popolare. Nel terzo e quarto verso si invita il popolo cristiano, cioè le genti redente, salvate, ad applaudire (ma il verbo significa anche lodare) la Vita (cioè il Cristo) donata attraverso Maria: ancora una volta la Vergine come indispensabile passaggio verso la salvezza, cioè la pienezza della vita in Cristo.

*Patri sit Paraclito
tuoque Nato gloria,
qui veste te mirabili
circumdederunt gratiae. Amen.*

(Al Padre, al Paraclito, al tuo Figlio gloria, che ti hanno cinta di una mirabile veste di grazia).

La quarta strofa è la conclusione trinitaria che troviamo in quasi

tutti gli inni liturgici, ma che vede ancora Maria protagonista; infatti tutto il canto è rivolto direttamente alla Madre di Dio, come constatiamo dalla presenza del pronome "Tu" (sia al nominativo/vocativo, sia all'accusativo) in tutte le strofe. Maria è la "piena di grazia" (Luca 1,28), qui colta attraverso la metafora biblica della veste: "mi ha rivestito delle vesti di salvezza" (Isaia 61,10).

Un inno, semplice nella sua struttura, preciso nei suoi riferimenti biblici e patristici, colmo di acclamante stupore per le meraviglie operate in Coeli che "tutti diranno beata" (Luca 1,48).

Questo piccolo capolavoro, fu composto, molto probabilmente, da san Venanzio Fortunato (Valdobbiate 530 – Poitiers 607), celebre autore di altri inni come il "Vexilla Regis" o il "Salve festa dies"; inizialmente appartenente ad una composizione più lunga, l'inno "Quem terra, pontus, sidera", fu suddiviso tra il Mattutino e le Lodi.

L'inno fu rivisto da papa Urbano VIII nel 1632 dal punto di vista metrico (quattro quartine di dimetri giambici).

Fu musicato, oltre che nell'antica melodia gregoriana, da grandi autori come Pierluigi da Palestrina (1525-94), Orlando di Lasso (1532-94), William Byrd (1543-1623) e Ignazio Donati (1570-1638).

Questo bellissimo carne a Maria fu amato e celebrato, nel corso dei secoli, da moltissimi santi, tra i quali ricordiamo sant'Antonio di Padova, che lo cantò, con flebile voce, anche nel giorno della sua morte, il 13 giugno 1231.

Ci auguriamo che anche noi, nel giorno decisivo nel nostro passaggio da questo mondo al Padre, possiamo essere trovati con i dolcissimi nomi di Maria e di Gesù sulle nostre labbra e nei nostri cuori.

Lodiamo la Vita donata dalla Vergine! •

don Paolo Milani

Vergine Santa,

nella tua dimora gloriosa,
non dimenticare le tristezze della terra.

Rivolgiti il tuo sguardo su coloro
che soffrono, che lottano contro
le difficoltà.

Abbi pietà di coloro che si amano
e sono costretti a vivere separati,
di chi è solo, di chi sta soffrendo
fisicamente e spiritualmente.

Abbi pietà delle debolezze
della nostra fede.

Abbi pietà di coloro che piangono,
di tutti i poveri della terra.

A te affidiamo i nostri cari,
in te confidiamo.
Dona a tutti speranza e pace.
Amen.



Scuolo - Madonna Dormiente

CONCLUSA LA PRESENZA DEGLI OBLATI AL SACRO MONTE

Con la nomina del nuovo rettore, don Angelo Porzio, si conclude la presenza, al Sacro Monte di Varallo, della Congregazione diocesana degli Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo, dopo 201 anno. Ripercorriamo prima di tutto l'origine e lo sviluppo della Congregazione.

Il 4 novembre 1616 è considerata la data di nascita della Congregazione degli oblato di Novara. Dal registro delle messe del servo di Dio Francesco Marconi Quagliotti, in data 4 novembre venerdì, si legge che l'intenzione della Messa era per fondare la Congregazione degli Oblati.

Il 26 agosto 1682, otto sacerdoti firmavano davanti al vescovo di Novara, Mons. Giuseppe Maraviglia, la domanda di fondare la Congregazione degli Oblati. La Congregazione era ormai stabilmente fondata e si inseriva nell'attività pastorale della Diocesi. Qualche decennio più tardi, il card. Federico Giberto Borromeo adattava alla Congregazione le regole date da San Carlo ai suoi Oblati ed otteneva l'approvazione e la conferma da Papa Clemente XII con la bolla "Dudum per felicis" del 28 settembre 1737.

Per quanto riguarda il Sacro Monte di Varallo così si legge in un opuscolo della Congregazione: "Il Sacro Monte di Varallo Sesia è il primo Santuario in ordine di tempo affidato agli Oblati: nel 1819 con il card., Giuseppe Morozzo, vescovo di Novara. Il Sacro Monte aveva avuto inizio nel 1486, per opera del milanese fra Bernardino Caimi, francescano. Nel 1819 il Cardinal Morozzo lo affidava agli Oblati di Novara, che già risiedevano alla Cappelletta (un grande edificio in via Fiume), perché ne curassero il servizio religioso. Nel 1924, in seguito alla prima convenzione tra l'amministrazione civile, proprietaria, e amministrazione vescovile, affittuaria, monsignor Giuseppe Gamba affidava agli oblato anche l'impegno di curare la manutenzione ordinaria e straordinaria di una parte degli edifici del Sacro Monte. Tale accordo, valido per 29 anni, veniva poi modificato nella seconda, terza e quarta Convenzione, che avrà la durata di 50 anni"

Vale la pena presentare alcuni passaggi del decreto di Mons. Gamba.

Considerato che in forza delle Regie Patenti di S.M. il Re Vittorio Emanuele in data 3 Agosto 1819 con annesso Regolamento la custodia ed ufficiatura del San-



In alto da sinistra padre Andrea Frogonara, padre Natale Apostolo
in basso da sinistra padre Maurilio Fossati, padre Pietro Picena

tuario veniva affidata esclusivamente ai Preti Oblati di S. Carlo della Nostra Diocesi;

Considerato che detti Preti Oblati sono stati canonicamente eretti in Congregazione con decreto 16 Aprile 1738, per facoltà Apostolica di Clemente XII, dal Cardinale Giberto Borromeo Nostro Predecessore, e confermata con Breve 17 Marzo 1741 da Papa Benedetto XIV;

Considerato che non ostante la erroneamente creduta soppressione di Detti Oblati in forza delle leggi eversive (come appare dalla sentenza della Corte d'Appello di Casale in data 25 Febbraio 1878) ed il succedersi di nuovi regolamenti per parte dell'Autorità Civile ed anche dell'avvicinarsi delle Amministrazioni Comunali di Varallo, da oltre un secolo gli stessi Oblati continuarono ininterrottamente ad officiare il Santuario predetto senza che mai l'Autorità diocesana avesse a ricevere reclamo alcuno a tenore dell'articolo 20 dell'antico Regolamento;

Considerando che anzi gli stessi Padri Oblati hanno sempre dato prova di zelo per il decoro del Sacro →



San Carlo Borromeo

CONCLUSA LA PRESENZA DEGLI OBLATI AL SACRO MONTE

Monte e per il bene delle anime:

Di Nostra Autorità Ordinaria DECRETIAMO

1° Riconosciamo ai Preti Oblati dei SS. Gaudenzio e Carlo il diritto di continuare nella custodia e nella ufficiatura del Sacro Monte di Varallo.

2° La nomina dei Preti addetti al Santuario sarà da Noi fatta d'intesa col M.Rev. Prevosto degli Oblati;

3° In esecuzione dell'articolo 2° della citata Convenzione l'Amministrazione Religiosa del Sacro Monte assume il nome di "Amministrazione Vescovile del Sacro Monte" e viene costituita dal Vescovo pro tempore di Novara in qualità di Presidente, e in sua assenza dal M. Rev. Prevosto degli Oblati, dal Rettore e dal Vice Rettore del Sacro Monte.

4° L'oggetto e le modalità dell'amministrazione restano fissate a norma degli articoli tre, sei-undici, diciassette-diciannove della accennata Convenzione, allegata al presente Decreto.

5° L'opera degli Esercizi Spirituali viene affidata al Rettore del Sacro Monte.

S. Monte Varallo Sesia,

4 febbraio 1924

+ Giuseppe Vescovo

Can. co Tommaso Rossi Canc. Vesc.le

Con questo decreto, dunque, gli Oblati avevano tutti gli strumenti giuridici per operare al Sacro Monte. È doveroso segnalare i nomi dei rettori Oblati che si sono succeduti al Sacro Monte di Varallo. Oltre al nome e cognome, gli anni di rettorato.

- P. Giuseppe Bonini (1819-1835)
- P. Francesco Viola (1835-maggio 1838).
- P. Giovanni Giovanelli (1838-1840)
- P. Gaudenzio Signorelli (1840-1841)
- P. Giovanni Giovanelli (1841-1843)
- P. Giovanni Giovanelli (1844-1846)
- P. Giuseppe Vigonotti (1846-1850)
- P. Gaudenzio Rivaroli (1851-1856)
- P. Giorgio Angelotti (1856-1862)
- P. Gaudenzio Rivaroli (1862-1868).
- P. Andrea Fregonara (1868-1894)
- P. Natale Apostolo (1894-1914).
- P. Maurilio Fossati (1915-1924)
- P. Pietro Picena (1924-1937)
- P. Giovanni Miniggio (1937-1944)
- P. Francesco Fasola (1944-1947)

- P. Carlo Bracchi (1947-1964)
- P. Angelo Trovati (1964-1974)
- P. Francesco Carnago (1974-1987)
- P. Giuliano Temporelli (1987-2020).

Dietro ad ogni nome, naturalmente, sussiste una storia particolare, un impegno, un'opera portata avanti a favore del Sacro Monte. Possiamo ricordare anche che P. Fasola è stato poi eletto vescovo di Messina, e Fossati vescovo – cardinale di Torino.

Ci piace evidenziare due 'opere' diverse ma molto interessanti ed utili realizzate nel tempo.

Alludiamo alla "*Nuova Guida illustrata* (religiosa – morale- artistica) *del Sacro Monte*" a cura del sac. oblato Natale Apostolo, pubblicata a Varallo Sesia nel 1911 nel ricordo del III centenario della Traslazione di S. Gaudenzio primo Vescovo di Novara e patrono di Varallo. È un'opera catechistica presentata in maniera originalissima: domande e risposte tra il grande Gaudenzio Ferrari e alcuni visitatori del Sacro Monte.

L'altra opera che vogliamo segnalare è il Ristorante Albergo Casa del Pellegrino, portata a termine con tenacia e buon gusto da parte di padre Angelo Trovati nel 1965. I costi del restauro radicale sono stati sostenuti unicamente dal santuario. L'Albergo 'Casa del Pellegrino' diede un grande apporto alla pastorale del santuario, diventando un punto di riferimento non solo per i pasti dei pellegrini di passaggio, ma soprattutto come casa di spiritualità, nella quale si sono tenuti decine e decine di corsi di esercizi spirituali.

Segnalate queste due opere particolari, chi potrà dire il bene spirituale che ne è venuto ai pellegrini in questi duecento anni? Il Sacro Monte nella sua storia, cinque volte secolare, ha visto corsi e ricorsi, partenze e ritorni. Potrà avvenire questo anche per la Congregazione degli Oblati? Naturalmente non lo sappiamo, ma il bene fatto non si cancella. La presenza bicentennaria degli Oblati, in questa storia del Sacro Monte, non potrà mai essere dimenticata né accantonata.

Chi farà la storia del Sacro Monte non potrà, volente o nolente, non imbattersi in questa piccola ma gloriosa istituzione. •

Padre Giuliano Temporelli



SGUARDI DAL SACRO MONTE a cura di suor Franca

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

EPIFANIA DEL SIGNORE

Quando il Signore Gesù venne, dissipò le tenebre e illuminò la notte del mondo. Dove non c'era la luce, sfolgorò il suo splendore e rifuse la stella del mattino. O Signore che hai svelato l'Incarnazione del tuo verbo con l'apparizione di una stella e hai condotto i Magi ad adorarlo e a portargli generosi doni, fa' che la tua luce non tramonti mai nel cielo delle nostre anime, e il tesoro da offrirti sia la testimonianza della nostra vita. BUON CAMMINO A TUTTI.



Cappella 7 - Adorazione dei pastori

SÌ, È VENUTO CHI CI PUÒ SALVARE.

È venuto per noi. È nostro fratello ed è il VERBO di DIO fatto uomo. È Colui che conosce l'uomo. È Colui che conosce il dolore. È Colui che porta l'amore nel mondo. Colui che dà pace, verità, gioia, vita. Si chiama Gesù Cristo nostro Signore e nostro Salvatore.

(messaggio natalizio Card.G.B.Montini 1960)



Interno Basilica dell'Assunta

MATTEO E LUCA SCRIVONO che al battesimo di Cristo il cielo si aprì, Marco racconta che si lacerò, si spezzò.

Noi siamo figli di un cielo lacerato: vita ne entra, vita ne esce, e nessuno lo chiuderà più. "Tu sei mio figlio, quello che io amo". Ciascuno di noi in Gesù è nato dall'Alto. Parole di sorriso, eterne, che bastano a tutta una vita. Cieli spalancati per me, per te, per tutti, come braccia infinite, come una carezza sul cuore. Il battesimo racconta anche ciò che a Dio manca: al Padre manca di essere amore ri-amato da noi. Aprire spazi di Cielo resta la nostra vocazione, passare nel mondo facendo del bene, senso del nostro pellegrinaggio qui ed ora. *P. Ermes Ronchi*



Cappella 12 - Battesimo di Gesù - Foto Marco Pugliese

FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES, vogliamo ricordare in particolare tutte le persone malate. Preghiamo, cari amici, per tutti i nostri cari, per i conoscenti e per tutti coloro che in questo momento stanno soffrendo nel corpo o nello spirito. Affidiamo a Maria tutti i piccoli, i poveri, coloro che devono affrontare disagi economici gravi e situazioni sociali dolorose. Chiediamo a Lei di sostenere gli operatori sanitari e tutti coloro che si stanno prendendo cura dei bisognosi. Ascoltiamo Maria che chiede a noi di convertire il cuore e di non stancarci mai di pregare e sperare nella sua intercessione. AVE, AVE, AVE MARIA AVE, AVE, AVE MARIA.



PERCHÉ ANDARE DA CERTI PERSONAGGI?

STORIE DALLA MISSIONE

Quante volte ho chiesto alle persone: “Perché vai dagli stregoni, dai marabut? Tu lo sai che ti imbrogliano, che non ti risolvono i problemi”. La risposta, spesso, è la medesima: “La famiglia mi ha spinto, mi ha obbligato. Se non andavo, avrei avuto dei problemi. Poi loro sanno ascoltarmi, insomma cercano di guarire il mio spirito. Voi invece non avete mai tempo per ascoltarci; o se lo fate, lo fate in fretta”. Quelle parole risuonavano spesso alle mie orecchie quando qualcuno veniva in parrocchia, dicendo che c'erano dei problemi in famiglia. Per noi che veniamo dal Nord del mondo, queste cose ci lasciano un po' indifferenti e a volte giudichiamo male queste persone. Ma se invece si ha il tempo e la pazienza (oltre al buon senso) di mettersi ad ascoltarli, ci si accorge che i problemi sono più seri di quelli che pensiamo. C'è molta paura, diffidenza tra le persone. E se accade qualche cosa di negativo, viene spontaneo accusare qualcuno di immateriale, che non conosciamo (il diavolo, gli spiriti). Forse noi pensiamo che è facile scaricare i problemi su queste entità che ci fanno paura. Ma poi ci si accorge che se vengono da te a parlare è perché hanno fiducia e credono che tu li puoi ascoltare, che li puoi aiutare a uscire dalle difficoltà. Allora bisogna passare un po' di tempo, essere pazienti, insomma volere loro bene. Non è facile entrare in una mentalità diversa. I consigli dei laici impegnati ci aiutano a capire meglio certe situazioni. Ma ci si accorge che purtroppo la paura continua a essere presente, un po' come da noi in Italia: chi non la pensa come noi, chi giudichiamo diverso, chi ha un colore o una lingua diversa, ci fa paura. Ci ricordiamo che da piccoli ci dicevano “se fai il cattivo, viene l'uomo nero” e in Africa le



mamme dicono “fai attenzione all'uomo bianco”. Noi dobbiamo aiutarli a vincere questa paura, certo non andando da questi personaggi che non li aiutano a diventare tranquilli, ma li lasciano ancora nelle difficoltà, per non parlare di alcuni che sono dei veri personaggi loschi che pensano al loro interesse personale. Noi ci dobbiamo educare all'ascolto e alla pazienza, anche se non è facile. Ma alla fine, se riusciamo a riportare la serenità nelle persone, abbiamo esercitato concretamente l'amore di Dio. Certo ci sono ancora molte cose da conoscere in Africa. Ci vuole pazienza, ma insieme, con il cuore aperto, si riesce a migliorare. •

*Padre Oliviero Ferro,
missionario, valsesiano*

PREGARE CON IL CUORE:

*“Guardaci Signore,
esaudiscici,
illumina,
mostrati a noi.
Abbi pietà delle nostre fatiche,
dei nostri sforzi.
Insegnaci a cercarti.
Che io ti cerchi desiderandoti,
e ti desideri cercandoti,
che io ti trovi amandoti,
e ti ami trovandoti.”*

Sant'Anselmo



IN RICORDO DI EMERENZIANA BROGLIA - MEMI

Dopo quarantasei anni di servizio fedele e generoso presso il Santuario del Sacro Monte di Varallo e il Santuario della SS. Pietà di Cannobio il 28 gennaio è entrata nella vita Broglia Emerenziana.

Era nata a Novara alla "Gemma", di fronte alla "Calderina", rione Porta Mortara, il 28 ottobre 1940, quinta di sei fratelli. La sorellina gemella è morta dopo una settimana dalla nascita e mamma Angela, che deve essere stata una donna straordinaria, punto di riferimento per tutta la Calderina, ha deciso di lasciare l'ospedale e di portare a casa la piccola Memi per evitare che morisse anche lei. Mi raccontava che pesava 900 gr. e stava sul palmo di una mano.

Lì ha vissuto la sua infanzia, la sua adolescenza, le scuole elementari e poi le commerciali e nella Parrocchia ha iniziato la sua collaborazione con la distribuzione della "buona stampa", le attività in oratorio e nell'Azione Cattolica, un'esperienza con gli Scout. Erano gli anni di padre Uccelli, padre Erbetta, suor Anna Carla, suor Antida, suor Saveria e suor Gianrosa.

Terminati gli studi subito il lavoro, prima come correttrice di bozze, con don Stoppa, poi come commessa in un negozio di quadri e vernici. Quando tornava dal lavoro erano suoi i piatti da lavare e le posate di ottone da lucidare con la polvere di riso fuori sul balcone dopo aver scaldato un po' di acqua sulla stufa.

Quando è giunto in parrocchia padre Francesco Carnago ha iniziato la collaborazione con lui, insieme con Lidia Tartaglia e altre catechiste per le attività con l'ACR, campi



L'emozionante incontro con il Papa

scuola ed animazione vocazionale nelle parrocchie. Nel 1974 padre Francesco è stato chiamato al Sacro Monte di Varallo; vedendolo preoccupato per la gestione anche della Casa del Pellegrino, Lidia e Memi hanno deciso di lasciare il loro lavoro e di seguirlo per occuparsi in particolare del Pellegrino, da poco ristrutturato da padre Trovati, e del negozio ricordi. A loro in quell'ottobre mi sono unito pure io, formando così una piccola famiglia.

Lì abbiamo vissuto insieme quattordici anni, con momenti molto belli; l'accoglienza dei gruppi, la cura del Santuario e delle cappelle (allora l'amministrazione vescovile gestiva totalmente il Sacro Monte). Memi è sempre stata disponibile per vari lavori, dall'aiuto alla gestione dell'albergo, alla pulizia delle ragnatele e della polvere nelle cappelle con padre Francesco, alla siste-

mazione dei quadri ex voto, alla cura della casa dei padri e soprattutto alla gestione del negozio.

Nel 1984, il 3-4 novembre, in occasione del quarto centenario della morte di S. Carlo, abbiamo accolto il papa Giovanni Paolo II e nell'86 abbiamo vissuto le solenni celebrazioni del quinto centenario di fondazione del Sacro Monte.

Quando nel 1987 padre Francesco è stato chiamato al Santuario della SS. Pietà di Cannobio Memi l'ha seguito perché anche lì c'era da organizzare l'ospitalità nell'allora Casa della Madonna e del Pellegrino. L'anno successivo anche Lidia ed il sottoscritto ci siamo trasferiti a Cannobio, ricostituendo l'equipe di Varallo. Qui Memi ha vissuto trentatré anni, dedicandosi in

modo particolare alla cura del Santuario e alla casa dei Padri.

Memi è sempre stata seconda. Non amava mettersi in evidenza; dietro quel carattere, a volte un po' "rustico" si nascondeva un animo generoso che non coltivava mai rancori con nessuno. In un colloquio, cinque giorni prima di morire, le ho detto "Hai servito gli altri per tutta la vita, il Signore ti ricompenserà" e lei mi ha risposto "Si ma non lo dica a nessuno". Se ne è andata serena, la sera del 28 gennaio, che è uno dei giorni anniversari del Santo Miracolo, sostenuta dalla grazia dei Sacramenti che ha voluto ricevere la sera prima del ricovero in ospedale.

Quando una persona rinuncia a tutto per servire merita la riconoscenza di tutti. Per questo diciamo a Memi "GRAZIE". •

don Bruno Medina

SGUARDI DAL SACRO MONTE

a cura di suor Franca

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

ASCOLTARE LA TUA PAROLA SIGNORE.

Ti ringraziamo, Signore, del tempo che ci offri per ascoltare la tua PAROLA. Ti preghiamo di fare di noi degli ascoltatori attenti, perché nella tua PAROLA è il segreto della nostra vita; fa' che essa ci dia gioia, ci rinforzi, ci purifichi, ci salvi. Togli da noi, o Signore Gesù, ogni pregiudizio e incertezza che ci impediscono di accogliere liberamente la PAROLA del tuo Vangelo. Manda il tuo Spirito in noi perché possiamo accoglierla con verità. E tu Maria, Madre della PAROLA e del silenzio, che ripensa vi nel tuo cuore le parole e i gesti di Gesù, fa' che ti imitiamo con semplicità, con tranquillità, con pace, togli da noi ogni ansia nell'ascolto perché nasca in noi il frutto del Vangelo. Lo chiediamo a Te, o Padre, nel nome del tuo Figlio che regna in mezzo a noi, nelle nostre comunità, nella chiesa di tutti i tempi, nel mondo e nella storia. Amen.



La Tribuna del presbiterio

FESTA DI S. ANGELA MERICI, due volte pellegrina al Sacro Monte nel 1529 e nel 1532. Angela nacque a Desenzano sul Garda attorno al 1470. Rimasta orfana a 15 anni, entrò nel terz'ordine Francescano. Dopo un duplice pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo, ed un altro in Terrasanta e a Roma, nel 1533 a Brescia costituì la Compagnia delle Dimesse di Sant'Orsola. Due anni dopo fu ufficialmente eretto l'istituto delle Orsoline, che senza un particolare abito religioso vissero la loro consacrazione restando inserite nelle realtà del mondo. Alle sue discepole Angela chiedeva il massimo impegno nel servizio del prossimo e in particolare nell'assistenza spirituale e materiale alle giovani. Morì a Brescia il 27 gennaio 1540. Molte famiglie religiose si ispirano ai suoi insegnamenti e la onorano come loro patrona. La vediamo ritratta a destra in preghiera.



Cappella 41 - Deposizione del Corpo di Gesù nella Sindone

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO.

Don Bosco un santo dalla fede incrollabile, dalla speranza permanente e da un amore privilegiato per i giovani e i piccoli che per lui erano tutti unici. La sua allegria era contagiosa, la sua gioia attrattiva, si prese cura di centinaia di giovani e per loro si fece imprenditore e geniale fondatore. A lui chiediamo la grazia di prenderci cura con amorevolezza delle nuove generazioni, come genitori, nonni, zii, educatori, insegnanti, catechisti, consacrati e sacerdoti.



Statua don Bosco - Foto Marco Puglisi

COMUNICAZIONI STRADALI

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati con le autostrade d'Italia come segue:

AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

Da Milano: subito dopo Biandrate innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

Da Torino: dopo Greggio innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme".

STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

FUNIVIA

Tel. 0163 564391 - Orario continuato: 9 - 17
(Durante ora legale: 9 - 18 - Sabato e Domenica: 9 - 19)

CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2 Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi, lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie in piazza G. Ferrari.



LE CAPPELLE DEL SACRO MONTE



1 Adamo ed Eva, il Paradiso terrestre. 2 L'Annunciazione. 3 La visita di Maria alla cugina Santa Elisabetta. 4 Il primo sogno di Giuseppe, Gruppo di Betlemme. 5 Arrivo dei Magi. 6 Natività. 7 Adorazione dei pastori. 8 Presentazione al Tempio. 9 Secondo sogno di Giuseppe. 10 La fuga in Egitto. 11 La strage degli innocenti. 12 Il battesimo di Gesù. 13 Le tentazioni di Gesù. 14 La samaritana. 15 Il paralitico. 16 La resurrezione del figlio della vedova di Naim. 17 La Trasfigurazione. 18 La resurrezione di Lazzaro. 19 Entrata in Gerusalemme, La Porta Aurea. 20 Ultima Cena. 21 L'agonia di Gesù. 22 Gesù sveglia gli apostoli. 23 La cattura di Gesù. 24 Gesù davanti alla tribunale di Anna. 25 Gesù al tribunale di Caifas. 26 Il pentimento di Pietro. 27 Cristo per la prima volta al tribunale di Pilato. 28 Cristo al tribunale di Erode. 29 Cristo per la seconda volta al tribunale di Pilato. 30 La flagellazione. 31 L'icoronazione di spine. 32 Gesù sale al pretorio, La Scala Santa. 33 Ecce homo. 34 Pilato si lava le mani. 35 Condanna a morte di Cristo. 36 Salita al Calvario, Il complesso del Monte Calvario. 37 Gesù inchiodato alla croce. 38 La Crocifissione. 39 La deposizione di Gesù dalla Croce. 40 La pietà. 41 Deposizione del Corpo di Gesù nella Sindone. 42 L'altare di San Francesco. 43 Il Santo Sepolcro. 44 Cappella della Risurrezione. 45 La Basilica della Madonna Assunta.

PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA
Telefono Rettore 0163/51131

Per saperne di più sono disponibili:
GUIDA - VIDEOCASSETTE - CD-ROM - DVD

**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTE-
STATO A:** Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia
(VC) C.C.P. 11467131

Internet: www.sacromontedivarallo.org
E-mail: rettore@sacromontedivarallo.it